

Suggerimenti per la scelta dei temi e per la redazione di una tesi di laurea in Antropologia culturale

(ultimo aggiornamento: 18 febbraio 2025)

La tesi di laurea

Il lavoro di tesi richiede allo studente di dare innanzitutto prova di capacità di iniziativa. Il suo compito principale, sia pure attraverso il supporto del relatore, è quello di circoscrivere e mettere a fuoco il proprio obiettivo, individuando un argomento di tesi. Successivamente dovrà essere in grado di centrarlo e svilupparlo, avendo come obiettivo quello di realizzare un lavoro completo e organico attraverso l'impiego di metodi di analisi e di sintesi appresi nel corso degli studi universitari.

La tesi in Antropologia culturale

Una tesi in Antropologia culturale richiede una buona conoscenza degli approcci specifici della disciplina verso le tematiche che riguardano la vita dell'uomo in società e la cultura. È pertanto fondamentale avere sostenuto almeno un esame di Antropologia culturale per potersi cimentare nel lavoro di tesi. La conoscenza approfondita di un manuale è dunque strettamente indispensabile ma spesso non sufficiente ad acquisire quella che potrebbe essere definita come la *forma mentis antropologica*, utile a realizzare un buon lavoro.

Tale approccio tende ad affrontare le tematiche più varie secondo un atteggiamento aperto, relativistico e non etnocentrico. Lo studio di un secondo manuale e di una storia degli studi può essere molto importante per chi desidera affinare la propria conoscenza antropologica ma anche assumere più agevolmente l'atteggiamento corretto. Qui di seguito vengono indicati alcuni manuali adatti all'approfondimento delle proprie competenze di base. Si consiglia di prendere visione dei relativi indici e di concentrarsi sugli aspetti variamente legati all'argomento di tesi:

- Signorelli Amalia, *Antropologia culturale. Un'introduzione*, Milano, McGraw-Hill, 2011.
- Dei Fabio, *Antropologia culturale*, Bologna, Il Mulino, 2012
- Fabietti Ugo, *Elementi di antropologia culturale*, Milano, Mondadori, 2004.
- Fabietti Ugo, *Storia dell'antropologia*, Bologna, Zanichelli, 2011.

Allo scopo di approfondire specifici concetti o parole chiave può essere utile la consultazione di un dizionario di Antropologia:

- Fabietti Ugo e Remotti Francesco (a cura di), *Dizionario di antropologia: etnologia, antropologia culturale, antropologia sociale*, Bologna, Zanichelli, 1997.

Coloro che realizzano la ricerca sul campo (etnografia) sono tenuti a conoscere anche i seguenti testi:

- Pennacini Cecilia, *La ricerca sul campo in antropologia*, Roma, Carocci, 2011.
- Francesco Ronzon, *Sul campo. Breve guida alla ricerca etnografica*, Roma, Meltemi, 2008.

Tematiche

Il relatore, al fine di assicurare una corretta assistenza, non può accogliere tutti gli argomenti proposti dagli studenti. Qui di seguito vengono indicati alcuni ampi temi all'interno dei quali è possibile individuare degli argomenti specifici, sia di natura esclusivamente teorica che di ricerca. Si tratta di tematiche che per questioni didattiche e/o di ricerca fanno parte del bagaglio di conoscenze specifiche del docente e che, pertanto, possono essere messe proficuamente a disposizione dei laureandi.

Antropologia del pastoralismo
Antropologia economica
Antropologia della natura
Antropologia del turismo
Antropologia dei media
Antropologia del dono e della reciprocità
Antropologia dell'identità

Compiti del relatore:

Il relatore affianca lo studente durante il periodo di svolgimento della tesi e ha i seguenti compiti:

- aiutare lo studente a scegliere l'argomento della tesi
- assicurarsi che la stesura della tesi, in relazione all'argomento scelto, sia realizzabile in un lasso di tempo ragionevole
- fornire allo studente alcuni spunti bibliografici e alcune eventuali indicazioni su dove reperire materiale di documentazione
- fornire allo studente delle indicazioni metodologiche riguardo all'eventuale ricerca etnografica
- fornire suggerimenti sulla struttura del lavoro
- leggere di volta in volta i capitoli o le parti del manoscritto e intervenire sia correggendo direttamente, sia dando indicazioni generali sul contenuto e sulla forma

Requisiti dei manoscritti inviati al relatore

Il testo deve riportare i seguenti dati nell'intestazione:

- nome e cognome, e-mail istituzionale, eventuale numero di telefono
- titolo completo (anche se provvisorio) della tesi
- indice (anche provvisorio) dell'intero lavoro
- le pagine devono essere numerate in basso a destra

Tempi

Il relatore, compatibilmente con il carico di lavoro, restituisce il testo al laureando e lo convoca entro 2 settimane per discutere i contenuti. Di solito, per ogni capitolo viene fatta una correzione dettagliata delle prime pagine, in modo da offrire allo studente chiare indicazioni su come proseguire autonomamente nella revisione. Alla seconda lettura si presta attenzione anche agli aspetti formali della tesi (bibliografia, citazioni, note, ecc.). La tesi viene interamente letta dal relatore quando è conclusa, prima della stampa definitiva.

Consigli

È opportuno tenere i contatti col relatore via mail utilizzando il proprio indirizzo studente di unica.it. Gli incontri con il relatore (sia in studio, sia *online*) risultano più proficui se qualche giorno prima vengono inviate alcune note scritte (anche se del tutto provvisorie) su cui discutere. Nell'oggetto della mail è opportuno indicare il motivo o la richiesta specifica della comunicazione, senza eccedere nel replicare a un "Oggetto" vecchio.

Lo scopo dell'incontro con il relatore non è quello di ricevere una valutazione sull'elaborato o sul progetto, ma di acquisire strumenti e informazioni utili per sviluppare e migliorare la tesi: è necessario prepararsi all'incontro riflettendo sugli aspetti di cui si desidera discutere.

È indispensabile rileggere attentamente le parti di manoscritto consegnate al relatore. Si consiglia di riprendere il testo almeno un paio di giorni dopo averlo finito: tale stacco aiuta a identificare più facilmente i punti critici.

Si richiede un controllo accurato dell'ortografia, della sintassi e della struttura complessiva del testo (errori banali e periodi lunghi e contorti distraggono e infastidiscono inutilmente il relatore), ma, prendendo la prospettiva del lettore, occorre valutare la comprensibilità di quanto scritto e l'aderenza a ciò che si desidera sostenere.

Il relatore non è né un co-autore, né un redattore, né un correttore di bozze. Non corregge ogni dettaglio ma cerca di identificare insieme al laureando i problemi di tipo contenutistico, e i problemi generali di organizzazione del testo, focalizzandosi su alcuni esempi. È compito del laureando trarre le conclusioni e adeguare il testo di conseguenza, anche nelle parti che presentano problemi analoghi, che non saranno necessariamente stati indicati.

ASPETTI REDAZIONALI

La bibliografia

Produrre la bibliografia è compito dello studente ed è molto importante. Una buona bibliografia è la base per la realizzazione di un percorso aggiornato, ma è anche indice, in una certa misura, della qualità stessa e del valore scientifico del lavoro che si intende realizzare.

Il docente fornisce una bibliografia di partenza, che dovrà essere necessariamente ampliata e aggiornata a cura del laureando per tutta la durata del lavoro. La bibliografia individuata dallo studente dovrà essere sottoposta all'attenzione del docente e discussa con lui.

Nella scelta di un testo lo studente dovrà essere in grado di valutare se questo possa essergli utile. Un primo orientamento nella selezione del materiale è fornito dalla fama dell'autore e dalla sua specifica competenza rispetto all'argomento. Le riviste sono fonte di notevole utilità, soprattutto quando l'argomento è recente e non esistono ancora libri che lo affrontino in modo completo oppure quando si voglia riportare il più recente orientamento su di un argomento.

Nel corso della stesura della tesi verranno consultati molti volumi, sia pure senza leggerli tutti dalla prima all'ultima riga. La bibliografia dovrà contenere l'elenco di tutte le opere effettivamente consultate. Non vanno invece riportate le opere che non sono state effettivamente consultate, oppure che sono state consultate ma non utilizzate. Non è ammesso riportare riferimenti di testi non consultati anche se compaiono nelle bibliografie di altri autori: tutto il materiale deve essere stato visionato in prima persona.

Riportare le fonti è una convenzione del genere "tesi" a cui è necessario adeguarsi sia perché è questione di correttezza non attribuirsi il merito di idee altrui, sia perché rimandare all'opinione di studiosi noti evita di giustificare dettagliatamente molte delle idee sostenute dal laureando nel suo lavoro. Occorre ricordare che un'affermazione pubblicata da uno studioso, sulla base delle proprie ricerche, ha in qualche misura l'avallo della comunità scientifica, mentre le affermazioni di uno studente sono prive di autorevolezza.

Risorse internazionali, nazionali, regionali e di Ateneo per la ricerca bibliografica in antropologia:

- Google scholar: [Google Scholar](#)
- Opac SBN: <https://opac.sbn.it/web/opacsbn>
 - o SBN Sardegna: [BiblioSar](#)
- Banche dati di Unica.it: [unica.it - Banche dati](#)
 - o Banche dati del distretto delle scienze umane
 - Rivisteweb
 - Periodicals index Online (PIO)
 - Editoria italiana online (Torrossa)
 - Humanities Source
 - Education Source
- Catalogo dei periodici: <https://acnpsearch.unibo.it/>
- <https://www.jstor.org>

NORME REDAZIONALI

Carattere, spaziatura, margini e numeri di pagina

Per il testo della tesi si consiglia di utilizzare il carattere Times New Roman a 12 punti; 16 punti per i titoli dei capitoli e 14 punti per i titoli dei paragrafi; per le citazioni lunghe e le note a piè di pagina 10 punti. L'ampiezza del margine superiore deve essere di 2,5 centimetri e quella del margine inferiore di 2 centimetri; il margine destro e quello sinistro di 2 centimetri.

Il testo va giustificato a sinistra e a destra, con un rientro a sinistra di 0,5 pollici. La spaziatura tra le righe sarà di 1,5, mentre i numeri di pagina dovranno essere in basso a destra.

Si rammenta che il *corsivo* potrà essere utilizzato esclusivamente per i termini stranieri, ma anche per il latino o il greco.

Bibliografia finale (elenco dei testi consultati/fonti bibliografiche)

La Bibliografia generale (o “bibliografia finale”, perché posta alla fine della tesi, deve contenere tutti (e soltanto) i testi realmente consultati ed è ordinata in ordine alfabetico per autore.

Bibliografia

- Aime M., *Eccessi di culture*, Torino, Einaudi, 2004.
- Allovio S., *Enfants sauvages*, in Fabietti U., Remotti F., *Dizionario di Antropologia. Etnologia, Antropologia culturale, Antropologia sociale*, Bologna, Zanichelli, 1997
- Angioni G., *Tecnica e sapere tecnico nel lavoro preindustriale*, in «La ricerca Folklorica», n. 9, aprile 1984.
- Angioni G., *Il sapere della mano. Saggi di antropologia del lavoro*, Sellerio Editore, Palermo, 1986.
- Angioni G., *Sa laurera. Il lavoro contadino in Sardegna*, Nuoro, Il Maestrale, 2003.
- Angioni G., *Fare, dire, sentire. L'identico e il diverso nelle culture*, Nuoro, Il Maestrale, 2011.
- Antonietti V., Caputo B., *Confini e frontiere: distinzione, relazione, sconfinamenti e ibridazioni*, in «La Ricerca Folklorica», n. 53, aprile 2006.
- Appadurai A., *Modernità in polvere*, Milano, Raffaello Cortina, 2001.
- Arendt H., *Vita activa. La condizione umana*, Firenze, Bompiani, 2017.
- Augé M., *Il senso degli altri. Attualità dell'antropologia*, Torino, Bollati Boringhieri, 2000.
- Augé M., Collevyn J. P., *L'antropologia del mondo contemporaneo*, Milano, Elettèra, 2004.
- Barth F. (a cura di), *Ethnic Groups and Boundaries. The social organization of culture difference*, Long Grove, Waveland, 1969.
- Barthes R., *La camera chiara. Nota sulla fotografia*, Torino, Einaudi, 1980.
- Bauman Z., *La società dell'incertezza*, Bologna, Il Mulino, 1999.
- Bauman Z., *Modernità liquida*, Roma-Bari, Laterza, 2000.
- Beck U., *I rischi della libertà. L'individuo all'epoca della globalizzazione*, Bologna, Il Mulino, 2000 a.
- Beck, U., *Il lavoro nell'epoca della fine del lavoro. Tramonto delle sicurezze e nuovo impegno civile*, Torino, Einaudi, 2000 b.
- Beck U., *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, Roma, Carocci, 2000 c.
- Bellagamba A., *Identità*, in Fabietti, U., Remotti, F., *Dizionario di Antropologia. Etnologia, Antropologia culturale, Antropologia sociale*, Bologna, Zanichelli, 1997.
- Benadusi M., *La scuola in pratica. Prospettive antropologiche sull'educazione*, Firenze, Editpress, 2017.
- Boas F., *Race, Language and culture*, Chicago, Chicago University Press, 1995.
- Bochner A. P., Ellis C., *Autoethnography, Personal narrative, reflexivity: Researcher as subject*, Thousand Oaks, Sage, 2000.
- Bonetti R. (a cura di), *La trappola della normalità. Antropologia ed etnografia nei mondi della scuola*, Firenze, Seid Edizioni, 2014.

L'ordine dei testi riportati nella Bibliografia finale sarà quello alfabetico e per ogni tipologia di testo occorrerà seguire le seguenti norme redazionali:

a) Monografia con un solo autore:

Cirese A. M., *Cultura egemonica e culture subalterne. Rassegna degli studi sul mondo popolare tradizionale*, Palermo, Palumbo, 1972.

COGNOME INIZ_NOME [VIRGOLA] [SPAZIO] *TITOLO IN CORSIVO DEL LIBRO* [VIRGOLA] [SPAZIO] CITTÀ [VIRGOLA] [SPAZIO] CASA EDITRICE [VIRGOLA] [SPAZIO] ANNO DI PUBBLICAZIONE [PUNTO]

b) Monografia con più autori:

Clifford J., Marcus G.E., *Scrivere le culture. Poetiche e politiche in etnografia*, Roma, Meltemi, 2001.

COGNOME INIZ_NOME1 [VIRGOLA] COGNOME INIZ_NOME2 [VIRGOLA] [SPAZIO] *TITOLO IN CORSIVO DEL LIBRO, DEL SAGGIO O DELL'ARTICOLO* [VIRGOLA] [SPAZIO] CITTÀ [VIRGOLA] [SPAZIO] CASA EDITRICE [VIRGOLA] [SPAZIO] ANNO DI PUBBLICAZIONE [PUNTO]

c) Libro con un curatore:

Lanternari V. (a cura di), *Le società pastorali*, Roma, La goliardica editrice, 1982.

COGNOME INIZ_NOME (A CURA DI) [VIRGOLA] [SPAZIO] *TITOLO IN CORSIVO DEL LIBRO* [VIRGOLA] [SPAZIO] CITTÀ [VIRGOLA] [SPAZIO] CASA EDITRICE [VIRGOLA] [SPAZIO] ANNO DI PUBBLICAZIONE [PUNTO]

d) Libro a cura di più curatori:

Manconi F., Angioni G. (a cura di), 1984, *Il lavoro dei sardi*, Sassari, Gallizzi.

COGNOME INIZ_NOME1 [VIRGOLA] COGNOME INIZ_NOME2 [VIRGOLA] [SPAZIO] ANNO DI PUBBLICAZIONE [VIRGOLA] [SPAZIO] *TITOLO IN CORSIVO DEL LIBRO* [VIRGOLA] [SPAZIO] CITTÀ [VIRGOLA] [SPAZIO] CASA EDITRICE [PUNTO]

e) Saggio in raccolta:

Se si intende fare riferimento a un particolare saggio contenuto all'interno di un libro scritto da più autori, nella bibliografia finale occorrerà riportare due riferimenti bibliografici: il riferimento al saggio e quello al testo che lo contiene:

Goody J., *La cultura e i suoi confini: un punto di vista europeo*, in Borofsky R. (a cura di), *L'antropologia culturale oggi*, Roma, Meltemi, 2000.

COGNOME INIZ_NOME [VIRGOLA] [SPAZIO] *TITOLO IN CORSIVO DEL SAGGIO* [VIRGOLA] [SPAZIO] [IN] COGNOME INIZ_NOME (A CURA DI) [VIRGOLA] [SPAZIO] *TITOLO IN CORSIVO DEL LIBRO* [VIRGOLA] [SPAZIO] CITTÀ [VIRGOLA] [SPAZIO] CASA EDITRICE [VIRGOLA] [SPAZIO] ANNO DI PUBBLICAZIONE [PUNTO]

Borofsky R. (a cura di), 2000, *L'antropologia culturale oggi*, Roma, Meltemi

f) saggio in rivista

Lai F., *Il pastoralismo e la formazione dei confini comunali nella Sardegna centro-orientale*, in «La Ricerca Folklorica», 38, 1998.

COGNOME INIZ_NOME [VIRGOLA] [SPAZIO] *TITOLO IN CORSIVO DELL'ARTICOLO* [VIRGOLA] [SPAZIO] [IN] «NOME DELLA RIVISTA TRA VIRGOLETTE» [VIRGOLA] [SPAZIO] NUMERO DELLA RIVISTA [VIRGOLA] [SPAZIO] ANNO DI PUBBLICAZIONE [PUNTO]

I rimandi intratestuali

È importante riportare la fonte di qualsiasi informazione (idee o dati) ricavata dalle fonti prese in esame. Pertanto, i rimandi intratestuali alla Bibliografia finale dovranno essere frequenti all'interno della tesi e racchiusi tra parentesi tonde, mentre, come si vedrà oltre, le note a piè di pagina saranno riservate a informazioni marginali rispetto all'argomento specifico della tesi o a brevi approfondimenti.

I rimandi interni al testo andranno realizzati secondo il metodo AUTORE/DATA, ovvero riportando il cognome dell'autore (o degli autori), l'anno di pubblicazione del testo (libro, saggio o articolo su rivista) e il numero (o i numeri) di pagina. Nell'esempio che segue si riporta un brano di una tesi, al termine del quale si rimanda a una monografia presente nella Bibliografia finale:

Per tutta l'epoca moderna le famiglie contadine dedicavano la maggior parte del loro tempo quotidiano al lavoro, senza la possibilità concreta di assicurarsi distrazioni né di godere di qualche forma di abbondanza; tale fenomeno è interpretabile secondo il principio del "differimento della gratificazione" coniato da Zygmunt Bauman (cfr. Bauman 1999: 34).

L'abbreviazione "cfr." (confronta) rimanda alla pagina 34 del testo di Bauman: significa che quanto si sta affermando è ricollegabile a quanto esprime l'autore in quella pagina. L'abbreviazione cfr., come si vedrà oltre, non si usa se viene citato testualmente (tra virgolette «») un brano originale dell'autore presente a pag. 34.

Il sistema autore/data semplifica molto il lavoro perché non è necessario specificare nel testo della tesi la tipologia della fonte: può essere un libro, un saggio, un articolo su rivista o anche un articolo pubblicato su internet (vedere oltre).

Nota bene: i rimandi bibliografici possono riferirsi a una o più pagine del testo a cui si fa riferimento.

- Riferimento a una pagina: [cfr. Bauman 1999: 34](#) (pagina 34)
- Riferimento a una serie di pagine: [cfr. Bauman 1999: 34-37](#) (dalla pagina 34 alla pagina 37)
- Riferimento a due o più pagine singole: [cfr. Bauman 1999: 34, 36, 108](#) (pagina 34, pagina 36 e pagina 108)

Nell'esempio fatto, andando alla Bibliografia finale, il lettore troverà tutti i dettagli relativi alla pubblicazione:

[Bauman Z., *La società dell'incertezza*, Bologna, il Mulino, 1999.](#)

Rimandi a fonti di seconda mano

Accade spesso di dover fare riferimento a una fonte di seconda mano, ovvero a un'opera menzionata nel testo consultato e presente nella nostra Bibliografia finale (fonte di prima mano). In questo caso occorre creare un opportuno rimando alla fonte di seconda mano all'interno della tesi ma senza riportarla nella Bibliografia finale:

[Il 90% delle offerte occupazionali negli Stati Uniti nel 1993 erano lavori part-time \(cfr. Rifkin J., 1997, *The End of Work: The Decline of the Global Labour Force and the Dawn of the Post-Market Era*, New York, Tarcher-Putnam, in Bauman 1999: 17\).](#)

Sitografia: i riferimenti ai materiali tratti da Internet

Come per le altre fonti bibliografiche, anche quelle tratte da Internet debbono essere autorevoli e riportate secondo regole precise in un elenco per autore disposto in ordine alfabetico: la Sitografia.

Nella Sitografia (che andrà riportata alla fine della Tesi, dopo la Bibliografia finale) confluiranno tutte quelle risorse pubblicate esclusivamente sui siti Internet. Ad esempio,

Aime M., *Lollobrigida, l'etnia italiana e la leggenda della nazione omogenea*, in «Il Fatto quotidiano» 2023:

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/05/12/lollobrigida-letnia-italiana-e-la-leggenda-della-nazione-omogenea/7158926/> (consultato il 29/06/2023)

ATTENZIONE: nella Sitografia non può comprendere gli articoli scientifici che è possibile scaricare da Internet (ad esempio attraverso le banche dati): in questi casi è sempre possibile risalire alla vera fonte, in quanto si tratta per lo più di articoli comparsi nelle riviste scientifiche. Questi ultimi dovranno essere riportati pertanto in Bibliografia e non in Sitografia.

Ad esempio, se ho scaricato da Jstor il testo di Clifford Geertz intitolato *Deep Play: Notes on the Balinese Cockfight*, non dovrò affatto inserirlo nella Sitografia, né riportare il link alla risorsa (<https://www.jstor.org/stable/20024056>), bensì riportare i dati della pubblicazione originaria nella Bibliografia finale. Esempio:

Geertz C., *Deep Play: Notes on the Balinese Cockfight*, *Daedalus*, vol. 101, n. 1, 1972.

Citazioni (inserimento di una o più frasi di un autore)

a) Citazione breve:

Ogni citazione di brani o frasi altrui deve essere accompagnata dal nome dell'autore, dall'anno di pubblicazione e dalla pagina (o dalle pagine). Una citazione breve, indicativamente entro le due righe, va inserita fra virgolette caporali («») nel testo:

Esempio:

Le due epoche sono caratterizzate da modelli di lavoro e di socialità piuttosto differenti, in cui si inserisce un problema ulteriore, quello dell'identità. Essa attualmente risente del clima di accresciuta libertà, certamente impensabile nell'epoca passata: «il 'problema dell'identità' postmoderno è innanzitutto quello di come evitare ogni tipo di fissazione e come lasciare aperte le possibilità» (Bauman 1999: 27). Ciò testimonia dei grandi cambiamenti economici e sociali avvenuti nel passaggio dall'età moderna a quella contemporanea.

b) Citazione lunga:

Una citazione lunga indicativamente oltre le due righe, non va posta fra virgolette, va staccata dal testo presenta un carattere inferiore e rientrata rispetto ai margini destro e sinistro del corpo della tesi. Il riferimento bibliografico è inserito fra parentesi alla fine della citazione e il punto è esterno alla chiusura di parentesi.

Esempio:

Le due epoche sono caratterizzate da modelli di lavoro e di socialità piuttosto differenti, in cui si inserisce un problema ulteriore, quello dell'identità. Essa attualmente risente del clima di accresciuta libertà, certamente impensabile nell'epoca passata:

Se il 'problema dell'identità' moderno consisteva nel costruire una identità e mantenerla solida e stabile, il 'problema dell'identità' postmoderno è innanzitutto quello di come evitare ogni tipo di fissazione e come lasciare aperte le possibilità (Bauman 1999: 27).

Ciò testimonia dei grandi cambiamenti economici e sociali avvenuti nel passaggio dall'età moderna a quella contemporanea.

In questo caso il carattere del testo normale è di 12 pt, mentre quello della citazione lunga è di 10 pt

c) Omissioni e interventi sulle citazioni

Eventuali omissioni all'interno delle citazioni si segnalano con le parentesi quadre e i tre puntini [...];

Esempio:

Se il ‘problema dell’identità’ moderno consisteva nel costruire una identità [...] il ‘problema dell’identità’ postmoderno è innanzitutto quello di come evitare ogni tipo di fissazione e come lasciare aperte le possibilità (Bauman 1999: 27).

Note:

Le note vanno messe a piè di pagina e devono essere numerate a partire da 1 per ogni capitolo. La nota svolge essenzialmente due funzioni:

- a) rimando bibliografico per opere marginali rispetto al punto che si sta trattando
- b) accenno a un punto minore, ma rilevante, che interromperebbe il discorso in atto
- c) approfondimento di un aspetto non centrale rispetto al discorso che si sta conducendo

Esempio:

La nozione di *face* appare pertanto interessante soprattutto in casi come questo, in cui i “comunicanti” scelgono di utilizzare molte più risorse rispetto all’oralità¹.

Nota bene: i segni di interpunzione seguono sempre il riferimento numerico della nota!

¹ Per un maggior approfondimento si veda Goffman 1967: 58 e ssgg.

È bene fin dall'inizio del lavoro riportare su un file apposito le indicazioni bibliografiche di tutti i libri e di tutti gli articoli consultati, seguendo le norme bibliografiche descritte.

Si suggerisce di riportare in altri file distinti i riassunti o gli appunti tratti da ogni testo consultato e ritenuto importante ai fini della scrittura della tesi. In caso di affermazioni molto importanti sarà opportuno riportare pari pari il testo, mettendolo tra virgolette doppie dette caporali (« »), con i riferimenti esatti della/e pagina/e.

Tutto ciò garantirà, al termine del lavoro, un certo risparmio di tempo e un prodotto più accurato.

Stesura del testo. Suggerimenti per il processo di scrittura

Il processo di scrittura di una tesi è generalmente lungo, faticoso, a tratti scoraggiante: ci possono essere momenti di blocco e di assoluta insoddisfazione per certe cose che si sono scritte, magari con sforzo. Occorre da principio accettare l'idea che tutte le parti della tesi saranno - in misura maggiore o minore - riscritte più volte, tenendo ben presente che il processo di riscrittura è una componente normale, importante e impegnativa dell'elaborazione della tesi, almeno quanto la stesura iniziale.

È opportuno cominciare a scrivere presto qualcosa: uno schema, un progetto, una mappa concettuale, un punto da discutere col relatore, un aspetto del problema. In questo modo ci si chiarisce le idee e si riprende l'abitudine a scrivere. Il relatore non si aspetta che le prime cose scritte siano perfette: sono da considerare prove, in nessun modo definitive.

Occorre ricordare che la tesi è un lavoro attraverso il quale si impara progressivamente a scrivere meglio acquisendo man mano le convenzioni del discorso scientifico. Bisogna essere consapevoli che la scrittura della tesi non è tanto un atto di comunicazione di idee, ma piuttosto un'attività che aiuta a chiarirle progressivamente.

È importante inoltre essere fin da subito consapevoli che quando si inizia una tesi non si sa esattamente dove si andrà a parare (e normalmente non lo sa neanche il relatore). L'incertezza è una caratteristica del processo di ricerca: solo attraverso un buon metodo che si avvale dell'adeguata conoscenza dei testi, dell'uso corretto delle indicazioni bibliografiche, di una attenta raccolta dei "dati", e della loro analisi, si possono identificare via via dei punti interessanti che metteranno in evidenza problemi diversi, richiedendo quindi successivi aggiustamenti al piano di lavoro iniziale.

Non è assolutamente pensabile cercare di produrre una tesi in maniera del tutto lineare, partendo dall'introduzione per arrivare alle conclusioni. È normale, invece, lavorare a fasi alterne o contemporaneamente su parti diverse: ad esempio allo studio teorico e alla formulazione di ipotesi etnografiche e/o alla prima raccolta di dati empirici. È sempre bene confrontarsi con il docente quando si intende cominciare il processo di stesura e consegnargli da cinque a dieci pagine per volta.

Prima di consegnare un testo bisognerebbe correggerlo (grammatica/sintassi) prima di tutto rileggendolo, utilizzando i suggerimenti del correttore ortografico e magari, facendolo leggere a un'altra persona (che abbia dimestichezza con i testi scritti). Il docente corregge accuratamente le prime pagine in modo che il laureando sia in grado di estendere autonomamente le correzioni al resto

del lavoro.

In ogni caso, l'ultima parte da scrivere è l'introduzione, la parte cioè che presuppone una visione di insieme di ciò che la tesi contiene.

La stesura di una tesi di laurea, come la scrittura di un articolo scientifico, di un saggio o di una monografia, è un processo ciclico che prevede un'interazione costante fra le sue componenti. Spesso ogni capitolo subisce vari rimaneggiamenti, a volte in vista di un suo miglioramento in quanto tale, altre volte alla luce della stesura degli altri.

Nella fase di revisione finale, che comporta l'attenta rilettura dei vari capitoli come un unico testo, sarà necessario tagliare le parti che si rivelano ripetitive, irrilevanti o fuorvianti nell'economia generale del lavoro.

Organizzazione complessiva della tesi:

Ogni capitolo va numerato. All'interno di ciascun capitolo ogni sezione e sottosezione vanno numerati nel modo seguente:

1. (capitolo);

1.1. (primo paragrafo del primo capitolo);

1.1.1. (primo sottoparagrafo del primo paragrafo del primo capitolo), ecc.

Questo sistema permette di fare rimandi all'interno della tesi:

Come si è visto in precedenza (cfr. 1.2.2) la posizione di Lévi-Strauss permette di mettere in evidenza l'importanza dell'esogamia nella organizzazione complessiva della società.

Nella versione definitiva, dunque, una tesi deve contenere, nell'ordine:

A) indice dettagliato (in cui si riporta il titolo di ogni capitolo, dei paragrafi e di eventuali sottoparagrafi, con a fianco il numero della pagina

B) Introduzione

C) Capitoli

D) Conclusioni

E) Bibliografia

F) eventuale Sitografia

G) eventuali Appendici (tabelle riassuntive, grafici, trascrizione completa delle interviste, ecc.)